

I TESORI DELLA CITTA'



LE STIGMATE DI S.CATERINA
PROPRIO 25 ANNI FA IL PAPA
GIOVANNI PAOLO II SI FERMO'
IN PREGHIERA IN QUESTA CHIESA

Sulle pareti riaffiorano affreschi e decori Santa Cristina ritrova l'antico splendore

Finito il restauro finanziato da Fondazione Pisa. La gioia di monsignor Cei

di **FRANCESCA BIANCHI**

SALTO indietro nel tempo per la chiesa di Santa Cristina, fino ai primi anni dell'Ottocento. Il restauro, finanziato dalla Fondazione Pisa, è giunto alle sue battute conclusive: giovedì 25 la chiesa di lungarno Gambacorti — che gli storici dell'arte tendono a considerare la più antica di Pisa (la prima attestazione risalirebbe, infatti, all' VIII secolo dopo Cristo) — riaprirà le sue porte dopo un anno di lavori e lo farà con una messa che sarà celebrata (alle 18) dall'Arcivescovo Giovanni Paolo Benotto, proprio «nei giorni — come tiene a ricordare il parroco Monsignor Franco Cei (in Santa Cristina dal 1963) — in cui ricorrono i 25 anni dalla storica visita di Papa Wojtyla, il 24 settembre 1989, che volle soffermarsi in preghiera all'interno della chiesa, nel luogo dove Santa Caterina ricevette le stimmate nel 1375». Evento che è ricordato da una lapide sul lato destro della chiesa e dal dipinto tardo cinquecentesco di Domenico Passignano.

«**ABBIAMO** risposto alla sollecitazione del parroco della monsignor Franco Cei e a un anno di distanza dall'avvio del cantiere restituiamo la chiesa alla città e ai pisani — annuncia il presidente della Fondazione Pisa Claudio Pugelli — un intervento per il quale ci siamo impegnati con una cifra che si aggira attorno ai 160mila euro e per realizzare il quale, sotto l'attenta supervisione della Soprintendenza, abbiamo messo a disposizione le professionalità presenti all'interno della Fondazione: l'architetto Mario Pasqualetti, membro della Deputazione, e l'archi-

tetto Mauro Ciampa, vicepresidente, reclutando maestranze locali».

L'INTERVENTO — che si è prolungato lievemente più del previsto — ha portato all'eliminazione di alcune criticità strutturali grazie ad una serie di interventi di consolidamento che hanno interessato soprattutto la struttura lignea della copertura dell'edificio. «Contemporaneamente — spiega l'architetto Mario Pasqualetti — si è intervenuti sul restauro delle decorazioni murali neoclassiche originariamente presenti sulle pareti interne della Chiesa che si presentava dipinta di bianco a seguito dell'ultimo intervento fatto nel 1987. Adesso invece è visibile una bellissima decorazione ottocentesca». Gli operai hanno poi provveduto al risanamento dell'apparato murario interno pregiudicato dalle infiltrazioni di umidità, creando anche una barriera chimica per limitare la risalita dal basso dell'umidità. E ancora: pulitura degli altari, del pavimento, riqualificazione gli arredi lignei interni (panche, inginocchiatoi, porte) e dell'organo. Una sollecitazione arriva dalla Soprintendente Paola David: «Un intervento che riporti la facciata ai colori e ai materiali originari, superando le scelte fatte venti anni fa in occasione del restauro».





ULTIMI RITOCCHI Restauratori al lavoro; a destra, Pugelli e mons. Cei